

ISSN 0392-095X  
E-ISSN 3035-3769

---

## Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia  
serie 5 / 2023, 15/2 Supplemento  
pp. 167-195

# Entella. La terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30). La campagna di scavo 2022: nuovi dati e problemi aperti

Chiara Michelini, Scuola Normale Superiore,  
Maria Cecilia Parra, Università degli Studi di Pisa

**ABSTRACT** The results of the 2022 excavations in the lower terrace of the urban *Thesmophorion*, are presented. The investigations were carried out both in the area destined for votive offerings of the Proto-Hellenistic age and in the neighbouring area intended for meal preparation and consumption. Excavation also continued at the major 'basin' (see *NotScASNP* 2022, for a small circular tank), pending an intervention aimed at defining the nature of the fill. The presence of earlier phases of use of this terrace has also been verified, although it is still difficult to say whether they were meant for sacred or residential use. New data still strongly indicate that the monumental complex is increasingly delineated as an urban sanctuary of chthonic deities, characterised by ritual expressions quite different from those known for the suburban *Thesmophorion* of Contrada Petraro.

**KEYWORDS:** Entella; Urban *Thesmophorion*; Votive depositions

**PAROLE CHIAVE:** Entella; *Thesmophorion* urbano; Deposizioni votive



Accesso aperto/Open access

© 2023 Michelini, Parra (CC BY-NC-SA 4.0)

DOI: 10.2422/2464-9201.202302\_s08

Published 08.03.2024



## **2. Entella. La terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30). La campagna di scavo 2022: nuovi dati e problemi aperti**

Chiara Michelini, Maria Cecilia Parra

### **2.1. Premessa**

La campagna di scavo condotta dal 12 al 30 settembre 2023 nell'area del *Thesmophorion* urbano ha interessato ancora il livello più basso del complesso architettonico su terrazze che occupa un vasto settore del pendio orientale del vallone Est della Rocca di Entella (fig. 1).

Le indagini si sono svolte – a Est della zona indagata nel 2020 e a Nord e a Sud dell'allargamento effettuato nel 2021 – mediante ampliamenti dell'area di scavo (fig. 2). Sul versante Nord – proprio in corrispondenza del settore di scavo del 2021 e in continuità con esso – l'area è stata estesa di circa m 3,30 (Nord-Sud) x 5,85 (Est-Ovest) (fig. 3).

L'ampliamento in questa direzione era finalizzato anche ad espandere le ricerche nella zona in cui nel 2020 erano state rinvenute le deposizioni votive, scoperte quell'anno su una stretta fascia di terreno a ridosso della sezione Est e, quindi, verosimilmente ancora in parte obliterate.

Ben più consistente è stato l'ampliamento effettuato su tutto il fronte

Siamo grate a Anna Magnetto, Direttrice del Laboratorio SAET, per aver accolto ancora nelle *NotScASNP* questo nostro lavoro, con il quale aggiungiamo un tassello alla ricerca nell'area pubblica del vallone orientale di Entella, anche in visione dell'edizione di questo complesso monumentale entellino. Un grazie a Luigi Biondo, Direttore del Parco Archeologico di Segesta per il suo consueto sostegno e la sua disponibilità nei confronti delle nostre ricerche. Allo scavo hanno partecipato studenti e dottoranti della SNS e dell'Università di Pisa: Giacomo Aresi, Davide Cottone, Alessandro Perucca, Maria Beatrice Tosi, che hanno dato il loro fondamentale contributo non solo al lavoro sul campo, ma a tutte le attività ad esso connesse. Un ringraziamento particolare a Cesare Cassanelli per il suo supporto al lavoro, non solo grafico e fotografico, e a Pietro Carmelo Manti, per la georeferenziazione mediante GPS differenziale, nell'ambito del suo assegno di ricerca cofinanziato dal Parco di Segesta e il Laboratorio SAET.

Sud e verso Est dove, con l’ausilio del mezzo meccanico, l’area di indagine è stata ampliata di 3 m in direzione Sud e di ca. 10 m verso la terrazza superiore (Est) (fig. 3). Su questi versanti sono stati rimossi consistenti livelli di interro e dilavamento (US 30001) fino a raggiungere la quota della grande vasca USM 30346, rinvenuta nella sua metà Nord nella campagna di scavo 2021. Dopo la rimozione dei livelli superficiali, l’area di scavo è stata ristretta ad un settore di m 2,90 x 6,05 ca. in corrispondenza del settore indagato nel 2021<sup>1</sup>.

## *2.2. Settore di ampliamento Nord*

In questo settore, sotto allo strato superficiale (US 30001) e già nei livelli sottostanti di abbandono antichi (US 30361 e 30366), connotati da presenza di pietrame misto a numerosi frammenti di elementi di copertura (coppi e tegole; soprattutto in US 30366), si è rilevata la presenza di strati e buche pertinenti all’intensa occupazione dell’area in epoca medievale, che hanno disturbato una agevole lettura della stratigrafia relativa alle fasi precedenti.

La loro presenza connota soprattutto la metà occidentale dell’ampliamento, mentre nella parte più ad Est la giacitura degli strati antichi è risultata non compromessa da interventi successivi.

Proprio su questo lato si segnala un rinvenimento che resta, al momento, di incerta interpretazione. Si tratta di un piccolo nucleo di ossa bruciate miste a terra (US 30362) evidenziato sotto a US 30001, nell’interfaccia con la sottostante US 30361 (figg. 4-5). L’interesse suscitato dalla lente di terriccio contenente le ossa combuste, di forma vagamente circolare e dimensioni contenute (cm 60 Est-Ovest x 50 Nord-Sud) è determinato da alcuni fattori: 1) la giacitura primaria del rinvenimento, sebbene non si possa del tutto giudicarne lo stato di conservazione (molto circoscritto in larghezza e profondità); 2) le ossa risultano, ad un primo esame autoptico, riconducibili a piccoli maialini (uno o forse due); 3) le ossa sono inequivocabilmente combuste. Questi tre fattori ben collocherebbero il rinvenimento all’interno di un’area di culto thesmophorico all’aperto, dove certamente si consumavano pasti rituali. Tuttavia, la sua posizione stratigrafica, sopra lo strato di crollo e abbandono antico US 30361 lascia

<sup>1</sup> Per le indagini precedenti, del 2020 e 2021, vd. MICHELINI, PARRA 2021 e 2022a, cui aggiungi ora 2022b.

aperti molti dubbi, sia a livello interpretativo, che cronologico<sup>2</sup>, poiché questa ipotetica ‘attività cultuale’ dovrebbe collocarsi necessariamente dopo la distruzione di strutture situate a Est e dopo l’utilizzo dell’area per forme di rito diversamente connotate, rinvenute su livelli d’uso situati a quote molto più basse e omogeneamente datate verso la fine del IV sec. a.C.: una datazione che, per questa attività, rappresenterebbe invece un termine *post quem*<sup>3</sup>.

Lo strato di crollo e abbandono US 30361 copriva un vero e proprio crollo di pietre e laterizi (US 30366) – caratterizzato anche dalla presenza di un unico grande blocco parallelepipedo – esteso solo sulla metà orientale dell’area di scavo<sup>4</sup> (fig. 6).

Verso il margine Ovest dell’ampliamento, invece, si evidenzia una fascia di terreno nerastro, molto morbido, privo di pietre (US 30364), che restituisce pochissimi frammenti ceramici, ma di chiara formazione medievale.

Anche la parte centrale e quella più a NordOvest erano interessate dalla presenza di un altro strato (US 30365) (lorgh. 80-100 cm; lungh. 4 m ca) di terra nerastra, molto morbida e friabile, con vari frammenti ceramici antichi e medievali, pochi laterizi e ossa di animali, interpretabile come uno strato di uso e abbandono riconducibile alla fase normanno-sveva, ben do-

<sup>2</sup> Oltre alla posizione del rinvenimento, ben lontana stratigraficamente dagli strati che hanno restituito le deposizioni votive, mancano anche sicuri elementi cronologici intrinseci, se non una parte di ansa a nastro di vaso a vernice nera saldato con uno dei frammenti ossei, ben poco riconoscibile ai fini di una datazione precisa.

<sup>3</sup> I reperti ceramici provenienti da US 30361 fissano questo termine cronologico. L’US ha restituito vari frammenti ceramici riferibili a classi e periodi diversi tra la tarda età arcaica e la prima età ellenistica. Tra i materiali più significativi cronologicamente, si segnalano: 1 orlo di cratere a campana con decorazione a foglie di alloro; diversi frr. di vernice nera, *kylix*, *skyphoi*, coppette (di età classica ed ellenistica), tra cui una tipo Morel 2714; frr. di ceramica comune ellenistica (orli, fondi, pareti), tra cui 1 orlo di bacile a tesa semplice, 2 orli «a doppio risalto» di anforette, 1 fr. di olpetta punica; alcuni frr. di ceramica acroma fine (orli, ansine, fondi di coppette ansate); 1 ansa a bastone schiacciato di anfora di produzione locale, 2 orli e 3 anse di anfore greco-italiche, 1 puntale cilindrico cavo di anfora punica.

<sup>4</sup> US 30366 è composta da terra da marrone a nerastra, abbastanza argillosa, con pietrame di taglia medio-piccola e frr. laterizi (tegole e coppi) anche di grandi dimensioni, alcuni dei quali posti di taglio o molto inclinati.

cumentata dai continui rinvenimenti di materiali relativi al periodo, effettuati fin dall'inizio delle ricerche, sia in contesto, sia in giacitura secondaria.

È apparso dunque subito evidente, fin dalle fasi iniziali dello scavo, che il settore Est dell'ampliamento era occupato da strati consistenti di abbandono e crollo antichi mentre i settori centrale e occidentale erano interessati dalla presenza di strati riferibili alla fase di occupazione medievale (US 30364 e US 30365), tra cui due grandi buche contigue, identificate immediatamente a Sud di US 30365. L'US -30377, di forma sub-circolare (m 1,60 Nord-Sud x 1,40 Est-Ovest) occupava la parte centrale del settore, mentre US -30371 si trovava al margine occidentale e si presentava con un andamento semicircolare (m 1,80 Nord-Sud x 1,20 Est-Ovest) (figg. 3, 7), poiché la sua metà occidentale era già stata interessata dagli scavi condotti tra il 2007 e il 2008, così come un'altra (US -30353), ad essa contigua, individuata e scavata nel 2021<sup>5</sup> (fig. 3).

Anch'esse riconducibili alla fase di insediamento medievale, queste buche, di dimensioni simili, disposte a distanze regolari e allineate su assi Nord-Sud e Est-Ovest, pongono tuttavia qualche interrogativo, non ancora risolto, sulla loro reale funzione (spoliazione di grossi elementi architettonici in crollo?), che neppure la composizione dei loro riempimenti aiuta a dirimere<sup>6</sup>.

Le due buche, oltre ad occupare una gran parte del settore centro-occidentale dell'ampliamento Nord tagliavano in profondità gli strati antichi presenti nella parte Ovest, mentre US -30377 tagliava anche, verso Est e solo in parte, sia lo strato di crollo US 30366, sia la sottostante US 30376

<sup>5</sup> MICHELINI, PARRA 2022a, p. 78 e fig. 103.

<sup>6</sup> US 30372 che riempie la buca -30371 è composta da terra marrone scuro, con radici, poche scaglie lapidee e molti frr. di laterizi (soprattutto coppi) antichi, in pezzi di piccole e medie dimensioni; solo 2 sono vacuolati, riferibili ad epoca medievale. Tra il materiale ceramico, oltre a frr. di ceramica invetriata, acroma e anfore medievali, sono sempre presenti reperti di epoche precedenti, tra cui frr. di due grandi *skyphoi* a figure rosse (Inv. E 7709-7710), uno *specillum* di bronzo (Inv. E 7706). US 30374, che riempie -30377 presenta una composizione simile e restituisce, assieme a pochi frr. di ceramica medievale (acroma e anfore), frr. di ceramiche riferibile ad epoche precedenti. Non molto diverso si presentava il riempimento (US 30325) della buca -30353 scavata nel 2021: vd. MICHELINI, PARRA 2022a, pp. 78-9, fig. 103.

(fig. 7): livello inferiore del crollo, di colore più chiaro, friabile, con presenza di frammenti di laterizi e pietrame, ma molto più rarefatti rispetto a US 30366, e pochi frammenti ceramici, tra cui due fondi di coppette a vernice nera e alcuni frammenti di ceramica comune, acroma fine e ceramica da fuoco riferibili, nel complesso, alla prima età ellenistica (fine IV a.C.-inizi III sec. a.C.). Più ricco e quantitativamente più consistente è, invece, il panorama delle ceramiche restituite dal consistente livello di crollo US 30366, da cui provengono diversi frammenti di ceramica a vernice nera tra cui orli e piedi di coppette (fig. 8a-c), ceramiche comuni e acrome fini (fig. 8d-e) e ceramiche da fuoco riferibili, comunque, allo stesso orizzonte cronologico<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Si presenta in questa sede una stretta selezione dei materiali, rappresentativi delle classi e dei tipi ceramici presenti e della cronologia. Tra la ceramica a vernice nera, si segnala, come elemento residuale, un bel frammento di coppetta ad orlo ingrossato (*broad rim*) (fig. 8a) (diam. o. cm 8), con superficie interna, punto di appoggio del piede e fasce sul fondo esterno risparmiati, riconducibile alla seconda metà del V sec. a.C.: SPARKES, TALCOTT 1970, p. 297, fig. 9, nn. 850, 861: datati rispettivamente 430-420 e 450-425 a.C. A Segesta la forma ricorre in un contesto della seconda metà del V sec. a.C. (BECHTOLD 2008, pp. 244-5, e tav. XXV, n. 66). Al tardo IV secolo si riferisce, invece, un frammento di coppetta con orlino appena distinto, parte superiore della vasca pressoché verticale e profilo curvilineo (diam. o. 10 cm) (fig. 8b), assimilabile al tipo MOREL 1981, p. 197, pl. 61, 2637a1 (fine IV sec. a.C.; dalla Sicilia centrale e occidentale). Coppette dello stesso tipo sono attestate a Monte Iato (CAFLISCH 1991, p. 117, Abb. 16, n. 529: fine del IV sec. a.C.) e a Segesta e Selinunte, dove rimandano ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del IV e il primo trentennio del III sec. a.C.: BECHTOLD 2008, pp. 292-3, tav. XXXIV, n. 207). Sempre alla prima età ellenistica riconduce un frammento di piede modanato di coppa (diam. 5,4 cm) (fig. 8c) avvicinabile al tipo MOREL 1981, 4221g1, pl. 120, p. 295: ultimo terzo del IV sec. a.C. Tra le ceramiche acrome fini, si segnalano una scodella con orlo a tesa a sezione triangolare e vasca leggermente carenata (diam. 14 cm) (fig. 8d) ed una coppetta ad orlo indistinto e vasca curvilinea (diam. 9 cm) (fig. 8e), entrambi già attestati tra i materiali restituiti dallo scavo dell'edificio situato sulla seconda terrazza, il cd. ‘granaio’: vd. Michelini in PARRA *et al.* 1995: pp. 52-4, fig. 33, nn. 11 e 4. Tra i materiali restituiti dalla US 30366, si segnalano anche fr. di orli e pareti di *pithoi*, anche con tracce di bruciato. Dallo strato provengono anche un parte piana di tegola con bollo in cartiglio quadrato (Inv. E 7702) e un fr. di lastra architettonica arcaica con motivi zoomorfi impressi (Inv. E 7708). Entrambi i reperti, in corso di studio, saranno presentati in altra sede.

Nell'angolo NordEst, la rimozione delle US 30366 e 30376 ha messo progressivamente in luce la presenza di un grande frammento di orlo di *pithos* di dimensioni ragguardevoli, in giacitura orizzontale, spezzato *in situ* in due parti, e di grandi frammenti di tegole capovolte accuratamente sistamate nella parte interna dell'orlo (figg. 3, 9-10); lenti di bruciato circondavano tutto questo ‘apprestamento’ (US 30382)<sup>8</sup>. Il sottile strato di uso (US 30379)<sup>9</sup> (fig. 10) presente a Sud del *pithos* (anch’esso coperto da US 30376) ha restituito pochi frammenti ceramici, alcuni dei quali (un coperchio acromo quasi integro e, vicino, due frr. combacianti di una pentola) poggianti sopra a tegole capovolte o a parti piane di tegole circondate da lenti rossastre e di bruciato, anch’esse in giacitura orizzontale, come a formare un piano di uso o calpestio (US 30380), delimitato verso Sud da una lastra calcarea verticalmente infissa nel terreno al margine del settore indagato, quasi come un cippo (figg. 3, 12-13).

Anche se lo scavo non è stato completato, i materiali provenienti da US 30379 sono già indicativi della fase d’uso messa in evidenza. Lo strato ha restituito pochissimi frammenti ceramici, in gran parte acromi o di ceramica da fuoco; l’unico frammento identificabile di vernice nera è rappresentato da un orlo di *kylix* attica (*inset lip*) databile al secondo quarto del V sec. a.C. (fig. 11a)<sup>10</sup> – da considerarsi un elemento residuale come alcune ceramiche indigene ingubbiate e dipinte e probabilmente anche un frammento di orlo di mortaio (fig. 11f)<sup>11</sup> –, men-

<sup>8</sup> Sebbene questo strato, come US 30380, non sia stato scavato poiché evidenziato al termine della campagna, una verifica sulla intensa lente di bruciato (US 30382) presente accanto al grande fr. di orlo di *pithos*, ha restituito 3 frr. ceramici (2 coperchi acromi e 1 parete di ceramica da fuoco).

<sup>9</sup> Lo strato è composto da terra marroncino chiara, molto fine; sono presenti ancora pochi frr. laterizi e qualche pietra a Sud del *pithos*.

<sup>10</sup> SPARKES, TALCOTT 1970, p. 268, fig. 5, n. 471: 470-450 a.C. ca. Cfr. BECHTOLD 2008, p. 236, tav. XXIII, n. 31: secondo-terzo quarto del V sec. a.C., con bibliografia sulla diffusione del tipo in Sicilia.

<sup>11</sup> Il mortaio ad orlo estroflesso, tesa pendula accentuatamente curvilinea, appiattita superiormente e ripiegata in modo da formare una sorta di solcatura profonda all’attacco con la parete, parete inclinata con doppio risalto sotto l’orlo (diam. 42 cm) (fig. 11f), trova i confronti più puntuali con esemplari datati tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.; vd. da Monte Maranfusa: TERMINI 2003, pp. 242-4, fig. 208, nn. 61, 63: datati rispettivamente fine VI-inizi V sec. a.C. e fine VI sec. a.C.; da Colle Madore: TARDO 1999, pp.

tre le ceramiche acrome e da fuoco (fig. 11b-d, e)<sup>12</sup> e l'orlo «a quarto di cerchio» di anfora di piccolo modulo (fig. 11g) rimandano ad un panorama tipologico e cronologico della fine del IV-inizi III sec. a.C.)<sup>13</sup>,

233-5, fig. 229, n. 431: prima metà del V sec. a.C.; da Mozia: VECCHIO 2002, pp. 234-5, tav. 24, 3 (tipo 78), con confronti da Himera e Kaulonia della fine del VI-inizi V sec. a.C. Esemplici del tutto conformi sono attestati anche nel sito «318-Quaranta Salme 2» del comune di Contessa Entellina: Michelini in *Entella II* 2021, pp. 1286-7, fig. 759, 318.17 e 318.18 [schede]. Vd. infine anche CIPOLLA 2023, pp. 145 e 150, tav. XXIV, 36 (da Segesta, santuario di Contrada Mango).

<sup>12</sup> Mentre la coppetta con piccolo orlo estroflesso (diam. 10 cm), vasca con carena arrotondata e fondo piano (fig. 11b), non trova riscontri formali precisi in contesti noti, la grande coppa acroma (Inv. E 7718) (diam. o. 25 cm) (fig. 11c) con orlo ingrossato, vasca con carenatura arrotondata e sottile piede ad anello incurvato, richiama molto da vicino un esemplare proveniente da uno degli ambienti dell'edificio situato sulla seconda terrazza, il cd. 'granaio' (Michelini in PARRA *et al.* 1995: pp. 52-3, fig. 33, n. 7), nonché una serie di coppette a vernice nera ad orlo estroflesso e parete carenata provenienti dallo stesso edificio (*ibid.*, pp. 47-8, fig. 28, nn. 3-4 e 6-10), costituenti un gruppo morfologicamente omogeneo, le cui origini possono verosimilmente risalire a tipi attici di IV sec. a.C. (SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 293-294, fig. 8, nn. 802-808: 380-310 a.C.). In particolare, proprio questo frammento sembra avvicinabile – per il profilo di orlo e vasca e anche per la forma del piede ad anello curvilineo – alle coppe attiche del tipo *outturned rim* e a loro imitazioni: *ibid.*, pp. 293-4, fig. 8, n. 806: 350-325 a.C.; MOREL 1981, tav. 65, 2681a1 (secondo quarto del IV) o pl. 62, 2643c1 (attorno al 300 o primo quarto del III sec. a.C.). A questi stessi tipi attici o di imitazione si riferisce anche una attestazione da Monte Iato: CAFLISCH 1991, p. 117, Abb. 16, n. 530: intorno al 300 a.C. Il coperchio con presa a pomello rigonfio, sagomato e forellini di sfato (Inv. E 7716) (diam. 14,8 cm) (fig. 11d), si avvicina ad esemplari attestati a Segesta: DENARO 2008, p. 471, tav. LXXX, nn. 289, 291; per la forma della tesa, vd. l'esemplare già edito, rinvenuto nelle immediate vicinanze di US 30379: MICHELI NI, PARRA 2022a, p. 83 e nota 15, fig. 115a, con confronti entro il IV secolo. Il frammento di tegame o casseruola da fuoco (diam. 26 cm) (fig. 11e) con orlo superiormente piatto e lievemente ingrossato all'esterno, battente interno per il coperchio e ansa a bastoncello aderente alla parete, trova i riscontri morfologici più pertinenti in un tipo locrese (C 3a) proveniente dal II strato (fine V-IV sec. a.C.): CONTI 1989, p. 276, tav. XXXVII, n. 314.

<sup>13</sup> Il profilo dell'orlo trova un preciso riscontro nel «primo Gruppo» (= MGS III/IV) di CORRETTI, CAPELLI 2003, pp. 296-7, tav. LV, n. 28. Vd. anche GASSNER, SAUER 2015, cat. 10, pl. 2 (= MGS III – Gassner rim type 8) (Velia, periodo 2.3.B: 340-330 a.C.), da un contesto dell'ultimo terzo del IV sec. a.C. Un'altra anfora di piccolo modulo, interamente

lo stesso indicato dai materiali provenienti dallo strato di crollo che copriva questo livello di uso<sup>14</sup>.

Nella parte Ovest dell'ampliamento, la rimozione della US medievale 30365 ha portato alla luce uno strato marrone scuro, in giacitura orizzontale (US 30370), situato alla stessa quota di US 30327 e del muretto USM 30344<sup>15</sup>. La porzione dello strato risparmiata dalle buche US -30371 e -30377 è caratterizzata dalla presenza di due nuclei di grandi frammenti di pareti di *pithoi* fratturate *in situ*, coppi in giacitura orizzontale sovrapposti l'uno all'altro (anche sul margine della buca -30371) e numerosi frammenti di ceramiche acrome fini e da fuoco<sup>16</sup> (fig. 14).

In prossimità del margine del taglio -30371, e in posizione inclinata sul bordo della buca, si rinvengono pezzi (anche fratturati *in situ*) di uno *skyphos* a figure rosse, pertinenti a quelli rinvenuti nel 2020 in US 30303<sup>17</sup>, mentre una parziale rimozione di US 30370, mette in luce progressivamente la presenza, al di sotto, di uno strato marroncino ricco di tracce carboniose, morbido e privo di pietre e laterizi, evidenziato fino al margine Ovest dell'ampliamento, proprio in corrispondenza con il settore interessato dalle deposizioni votive scavate nel 2020 e del tutto simile per composizione a quegli strati in cui erano 'alloggiate' (vd. fig. 3).

### 2.3. Margine Ovest dell'ampliamento Nord: area delle deposizioni votive

Dopo l'asportazione di US 30364, nel corso della ripulitura del margine Ovest dell'ampliamento – corrispondente alla sezione Est dell'area indagata nel 2020<sup>18</sup> – dalla terra ricaduta in due anni di abbandono, si rinvengono altri frammenti di ceramica bruciata sicuramente pertinenti alle deposizioni votive rinvenute nel 2020 (US 30302 e 30306): uno *skyphos*

ricostruita da frammenti e con un orlo molto simile, è stata rinvenuta nel 2020 in uno dei depositi votivi: MICHELINI, PARRA 2021, pp. 32-3 e nota 18, fig. 38.

<sup>14</sup> Vd. *supra*.

<sup>15</sup> Vd. MICHELINI, PARRA 2022a, pp. 77, 79, 81-82, figg. 99 e 107.

<sup>16</sup> Questo strato terroso è molto simile a US 30303 (scavata nel 2020), che copriva le deposizioni votive US 30302 e US 30306: vd. MICHELINI, PARRA 2021, pp. 31-2.

<sup>17</sup> Vd. MICHELINI, PARRA 2021, p. 31 e nota 15.

<sup>18</sup> *Ibid.*, pp. 31-2, figg. 33-4.

ovoide, acromo, con decorazione a gocce allungate sull'orlo (Inv. E 7713) (fig. 15), una coppetta biansata, con fondo piano, di ceramica acroma fine, conservata per più della metà (Inv. E 7714)<sup>19</sup> e altri, più frammentari, sempre con forti tracce di bruciato<sup>20</sup>. I reperti vengono recuperati, in attesa di ampliare, nella prossima campagna di scavo, l'area di indagine in questo punto, dove è evidente la persistenza di oggetti pertinenti ai riti del culto thesmophorico.

#### 2.4. Settore centrale

Nel settore centrale dell'area di scavo, già indagato nel 2021, si riprende soltanto lo scavo della buca US -30358, interrotto alla fine della campagna precedente. Se ne ridefiniscono l'estensione e i margini, trovando quello ad Ovest che era rimasto incerto (m 1,20 Est-Ovest x 1,35 Nord-Sud) (figg. 3, 16-17).

Il riempimento, US 30357, composto da terra marroncino chiaro, morbida, friabile, con pietruzze di gesso e poche scagliette più grandi, e tracce

<sup>19</sup> Questo tipo non era noto tra il materiale recuperato nel 2020, ma è simile a quello presente nel deposito votivo (US 30242) rinvenuto nel 2008 più ad Ovest: vd. PERNA 2011, pp. 61-1 e nota 3, fig. 61a. Per i materiali acromi della prima età ellenistica con sovradipinture bruno-nerastre o rossicce che richiamano schemi decorativi di ceramiche più antiche, come in questo caso (quasi una reminescenza delle piccole *kotylai* tardocorinzie): vd. MICHELINI 1992, p. 474, Tav. LVI, 4 (esemplare da un corredo funebre). Per altre attestazioni da Entella si vedano anche: Michelini in *Entella II* 2021, pp. 263-4, fig. 167, 72.98 [scheda con bibliografia]: dal corredo di una sepoltura nei pressi della 'Necropoli A'; DI LEONARDO 2016, pp. 249 e 262 fig. 5, C83; dalla deposizione D4 del *Thesmophorion* periurbano di Entella. La coppetta è del tutto simile a quelle rinvenute nel 2020: MICHELINI, PARRA 2021, pp. 31-3 con note, figg. 37a, c; 38b, c.

<sup>20</sup> Anche se le modalità di recupero di questi materiali non consentivano una esatta lettura del 'confine' tra le due deposizioni, lo *skyphos* e la coppetta sono stati attribuiti – in base alla loro posizione rispetto ai due nuclei di reperti individuati nel 2020 – rispettivamente alla US 30302 e alla US 30306. Gli altri materiali combusti, recuperati dalla pulizia della sezione (tra cui 1 parete di coppa, 1 orlo di *skyphos*, 2 orli di coppette tipo Morel 2714, a vernice nera; pareti di forme chiuse, orli e 1 fondo di coppette di ceramica acroma fine; 2 frr. di lucernette acrome, monolicni, a vasca aperta), sono stati inventariati come provenienti da US 30302/30306.

di bruciato puntiformi, non frequenti, restituisce frammenti di ceramica d’impasto, molti dei quali pertinenti alla pignatta modellata a mano già in parte ricostruita nel 2021 (Inv. E 7712)<sup>21</sup>, qualche frammento di ceramica lucidata a stecca, tra cui uno di stralucido rosso, frammenti di ceramica indigena incisa e impressa, ingubbiata e dipinta, una mezza fuseruola, un corno fittile frammentato, una parete di coppa con vernice bruno-nerastrà all’interno e risparmiata all’esterno, qualche laterizio.

Il completamento dello scavo di questo anfratto e il recupero di tutto il materiale in esso contenuto confermano quanto già detto, sia a livello cronologico che interpretativo su questo contesto. I materiali riportano ad un orizzonte cronologico compreso almeno tra l’età del Ferro e l’età arcaica. La commistione di reperti ceramici tipici delle *facies* culturali locali con materiali di tipologie greche indirizzano verso una datazione da porsi in età arcaica avanzata, epoca in cui altri anfratti nella roccia, connessi a pratiche rituali, sono documentati in altri settori dell’area periurbana di Entella<sup>22</sup>.

È da ritenersi senza dubbio una intrusione un orlo di cratere a campana presente tra i materiali ceramici restituiti da questo contesto, la cui parziale integrità è emersa solo con lo scavo integrale del riempimento che ha reso possibile interpretare la presenza di pietrame sul versante Ovest dell’anfratto, proprio dove il margine era risultato sempre poco definito. Si è potuto chiarire, infatti, che le pietre non facevano parte di questo contesto ma erano crollate in antico dentro l’anfratto, modificandone i margini originali su quel fronte e ‘inquinandone’ il suo riempimento con qualche frammento ceramico molto più recente rispetto al panorama cronologico restituito dalla totalità degli altri reperti contenuti al suo interno.

## 2.5. Settore di ampliamento Sud

Lo scavo in questo settore riprende con la rimozione dello strato di intiero superficiale 30001, già eliminato in gran parte dal mezzo meccanico nel 2021 e sotto al quale emerge uno strato diverso (US 30363), la cui formazione in epoca medievale risulta evidente anche dal rinvenimento di un gettone di pasta vitrea (Inv. E 7698), oltre che da ceramiche acrome

<sup>21</sup> Vd. MICHELINI, PARRA 2022a, pp. 84-5 e nota 19, fig. 114.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 84-5 e note, figg. 112-3.

tipiche del periodo e di un frammento di pentola del tipo *Marsala Ware* che riporta alle fasi più avanzate dell'abitato medievale ad Entella (metà XIII sec.), che anche in questa parte dell'area di scavo si è scoperto avere inciso profondamente strati e strutture precedenti.

Sotto a US 30363, infatti, si delimita ancora una grande lente circolare di terriccio marroncino (US 30367) (fig. 18), situata in corrispondenza della vasca USM 30346, da interpretarsi come il riempimento (US 30367) di una grande buca (US -30369). US 30367 è composta da terra marrone, morbida, poco argillosa, con laterizi antichi in minima quantità, e restituisce una macina rotativa in calcarenite pressoché integra (Inv. E 7701), un tipo ampiamente utilizzato in epoca medievale e ben noto anche nell'area del SAS 30, sia dai rinvenimenti del 2008 che del 2020<sup>23</sup>. Il proseguimento dello scavo ha mostrato che la grande buca circolare US -30369 (m 2,90 Est-Ovest x 2,55 Nord-Sud) riempita da US 30367, era composta, in realtà, da due buche affiancate, più piccole, una più a SudEst ben visibile anche nella sezione Sud, l'altra ad Ovest con un margine abbastanza chiaro a Sud, Est, e Ovest (fig. 19).

US -30369 tagliava US 30368, uno strato grigio chiaro, friabile, che costituisce il livello più alto del riempimento della grande ‘vasca’ USM 30346 e restituisce materiali riconducibili alla prima età ellenistica, oltre a frammenti residui di epoche precedenti e ad una quantità di tegole e coppi antichi.

Nell'angolo SudEst dell'ampliamento si asportano in successione, sotto a US 30363) gli strati 30373 (anch'esso tagliato dalla buca -30369) e 30375: il primo caratterizzato da una elevatissima quantità di ciottoli, pietrame e laterizi, con frammenti ceramici compresi tra l'età arcaica e la tarda età ellenistica, l'altro, di composizione simile, ma con minore quantità di pietrame e laterizi e ceramica anch'essa databile da età arcaica ad età ellenistica.

La rimozione di US 30375 nell'angolo SudEst e di US 30381 ad Ovest<sup>24</sup>, ha permesso di mettere in luce l'intera circonferenza della grande ‘vasca’

<sup>23</sup> Vd. MICHELINI, PARRA 2021, pp. 27-8 e 30, fig. 30.

<sup>24</sup> US 30381 (coperta da 30368) è stata scavata in un settore molto limitato, di m 1 di larghezza, in corrispondenza del lato Ovest della vasca USM 30346. Lo strato, giallino, ricchissimo di ciottoli e ciottolini di gesso, duro per la presenza di questo pietrisco e anche di laterizi, ha restituito pochi frammenti ceramici, da età arcaica ad ellenistica e due pesi da telaio.

costruita con pietre di conglomerato giallo alternate a pietre bianche di medie dimensioni. Lo spessore del muretto USM 30346 varia dai 30 ai 40 cm ca, mentre il suo diam. interno è m 250 x 2,50 (figg. 3, 20-21).

La metà Sud del perimetro della struttura così evidenziata si interrompe per un breve tratto proprio in corrispondenza del taglio della fossa medievale -30369; in corrispondenza di questa lacuna, si mette in luce, a ridosso del margine Sud dell'area di scavo, un breve tratto di una canaletta inclinata da Sud verso Nord (US 30378), in direzione della vasca (fig. 3). Costruita con coppi antichi sovrapposti e altri capovolti come copertura, è alloggiata – quasi cementata – dentro lo strato che la ospita mediante una sorta di impasto giallognolo e anch'essa si interrompe, come il perimetro della vasca, proprio in corrispondenza dalla buca medievale -30369, ancora insistente sia dentro che fuori la vasca stessa.

Lo scavo si interrompe dopo la pulizia del secondo livello di riempimento interno della struttura (US 30347), già scavato nella metà settentrionale nel 2021<sup>25</sup>, in attesa di riprenderne le indagini nella prossima campagna di scavo.

## 2.6. *Una nota finale*

È evidente che le indagini del 2022 sulla terrazza inferiore del complesso monumentale hanno lasciato aperti vari problemi interpretativi a causa della parzialità dello scavo in più punti. Così nel settore delle deposizioni, che si può ipotizzare essere state ben più numerose e estese ad Est; così nell'area limitrofa, che sta restituendo apprestamenti e materiali riferibili ad attività di preparazione e consumo di cibi; così in corrispondenza della ‘vasca’ maggiore, la cui fisionomia potrà chiarirsi solo con un intervento mirato a definirne quanto meno la profondità e a leggerne gli strati di riempimento (figg. 21-22).

Accanto a questi, altri problemi si sono aperti: in particolare quello relativo alla presenza di fasi preesistenti all'uso sacro protoellenistico dell'area della terrazza inferiore, difficilmente riferibili al momento ad un utilizzo sacro piuttosto che ad uno a carattere abitativo.

Il contesto si delinea comunque sempre più – almeno per quel che riguarda la fase protoellenistica – come un'area identificabile con un san-

<sup>25</sup> MICHELINI, PARRA 2022a, pp. 76-7, figg. 97-8, 101-2.

tuario urbano di divinità ctonie, da collegare forse con il *Thesmophorion* suburbano di Contrada Petraro<sup>26</sup>, anche se caratterizzato da espressioni rituali ben diverse: ma non è da escludere che le due aree sacre fossero addirittura collegate – anche con processioni in occasione di feste –, con una distribuzione tra i due santuari dei riti previsti nell’arco dei giorni della/e celebrazioni, come è stato ipotizzato ad esempio per Gela e per Agrigento<sup>27</sup>.

Quanto al contesto specifico della terrazza inferiore, si può affermare che l’area può ritenersi dedicata allo svolgimento, in occasione di una festa, di riti che prevedevano libagioni all’aperto e pasti comuni, in prossimità di una vaschetta/pozzetto e di una grande vasca/pozzo, definibili come apprestamenti necessari per lo svolgimento di pratiche rituali specifiche. Anche se con tutta la cautela necessaria, lasciamo aperta l’ipotesi di un legame con il rito tesmoforico del *megarizein* noto per l’Attica dalle testimonianze di Clemente Alessandrino (*Protr.*, 2,17,1) e di uno scolio a Luciano (*Schol. Luc., Dial. Mer.*, 2,1 Rabe).

Per definire l’intero complesso del vallone orientale continuiamo a usare il termine *Thesmophorion*, cosa lecita solo se l’espressione è utilizzata in modo convenzionale: non riferita cioè a un santuario dedicato in modo specifico a Demetra *Thesmophoros*. Qua non si celebravano le feste *Thesmophoria* secondo il ‘modello’ e con apprestamenti cultuali della Grecia propria: un contesto articolato come il nostro, ben si inserisce tra i santuari occidentali delle divinità ctonie – e in particolare tra quelli della Sicilia – che presentano deboli affinità con Eleusi e che accoglievano celebrazioni di feste diverse dalle *Thesmophoria* e con lineamenti specificamente regionali, talora persino locali.

<sup>26</sup> Edito da SPATAFORA 2016.

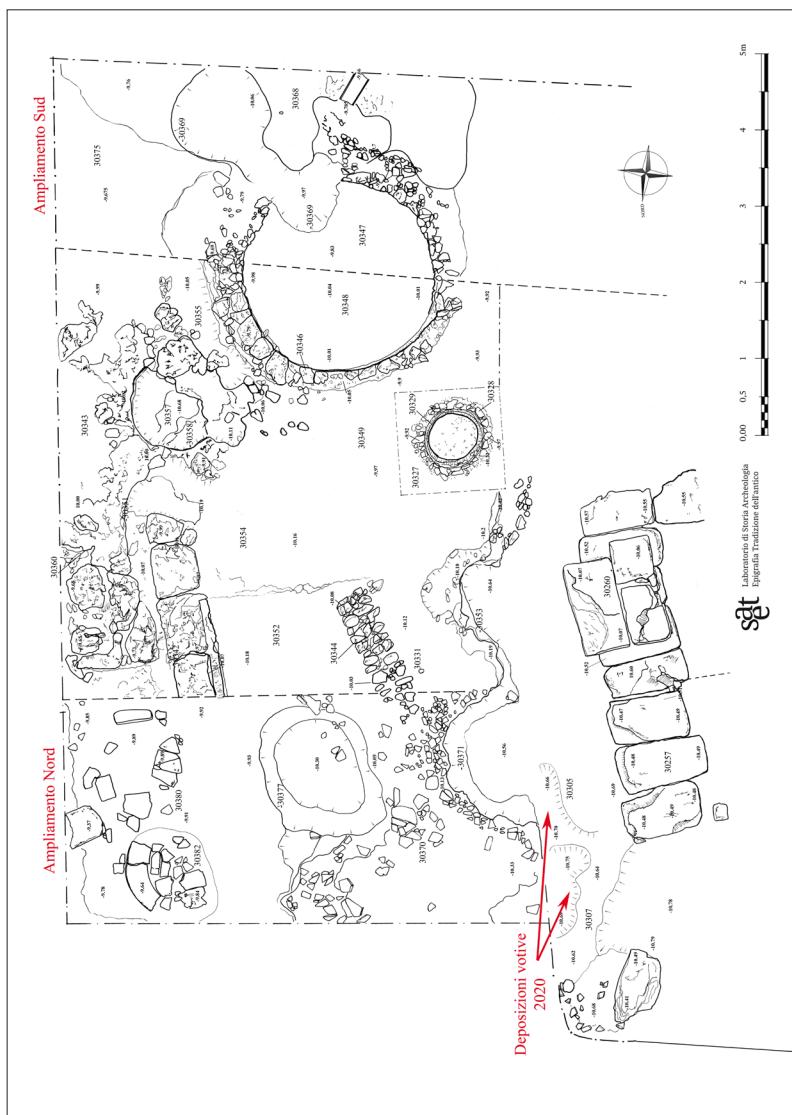
<sup>27</sup> DE MIRO 2008, pp. 47-59.



1. Entella. Complesso monumentale del versante Est del vallone orientale (SAS 3/30). Veduta da drone. In basso, sulla quarta terrazza, l'area di scavo 2020-22 (foto di C. Cassanelli).



2. Entella. Veduta nadirale da drone dell'area indagata dal 2020 al 2022 sulla terrazza inferiore del complesso monumentale (SAS 3/30) (foto di C. Cassanelli).



3. Entella. Pianta dell'area di scavo 2020-22 sulla terrazza inferiore del complesso monumentale (SAS 3/30) (C. Cassanelli).



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone  
orientale (SAS 3/30). Ampliamento Nord.

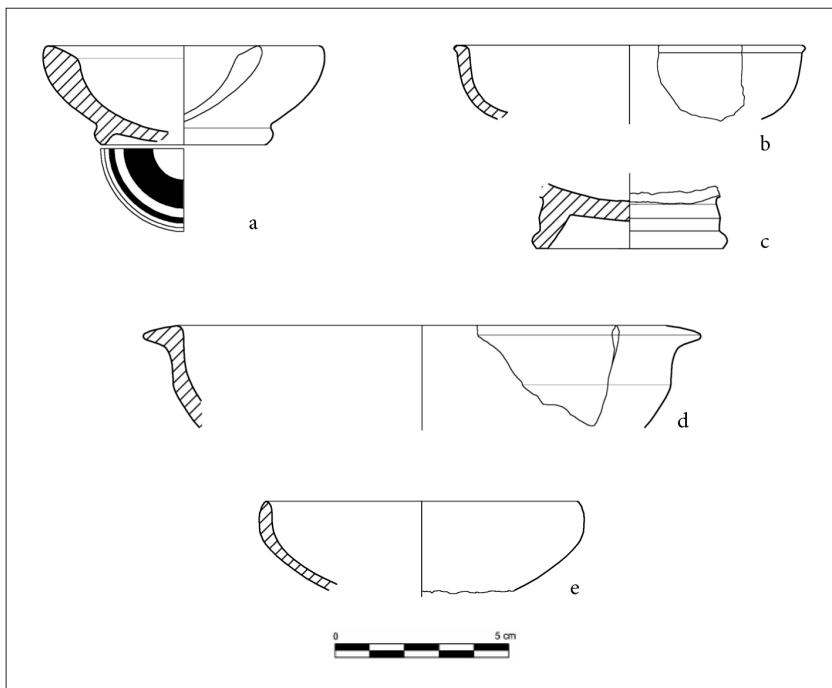
4. Ampliamento Nord. Veduta da Est dell'US 30361.
5. Particolare dello strato di ossa combuste (US 30362) su US 30361.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).

Ampliamento Nord.

6. Veduta da Ovest dello strato di crollo US 30366. In primo piano la buca US -30371, con il suo riempimento (US 30372).
7. Veduta da Ovest delle buche US -30371 (in primo piano) e di US -30377 (al centro). Sullo sfondo, US 30376.



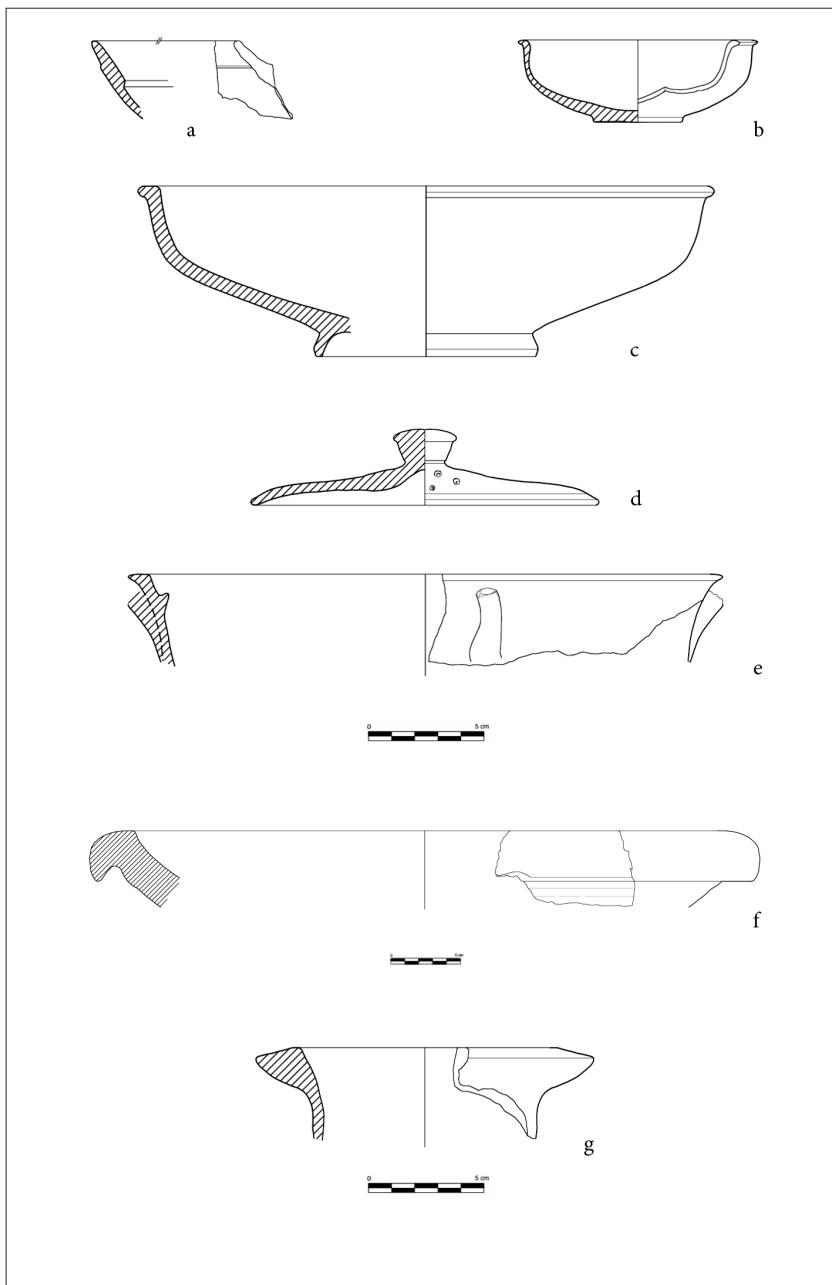
Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).  
Ampliamento Nord.

8. Materiali ceramici dalla US 30366.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).  
Ampliamento Nord.

9. Veduta da Est dell'US 30376. In basso il grande blocco parallelepipedo; a ds. il frammento di orlo di grande *pithos*.
10. Veduta da NordEst delle US 30379 e 30382.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).

Ampliamento Nord.

11. Materiali ceramici dalla US 30379.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).  
Ampliamento Nord.

12. L'US 30380 in corso di scavo; si noti il coperchio acromo frammentato appoggiato sulla tegola rovesciata.
13. Veduta da Ovest dell'US 30380. A sin. l'orlo del *pithos* con sistemazione in laterizi e lente di terreno carbonioso; a ds. il blocco infisso verticalmente nel terreno; al centro il blocco parallelepipedo.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).

Ampliamento Nord.

14. Veduta da SudOvest dell'US 30370 tagliata dalle buche medievali (US -30371 e -30377); sullo sfondo US 30379.
15. Parte superiore di *skyphos* acromo con decorazione a gocce sovraddipinta in bruno, ricomposto da frammenti, verosimilmente riferibile alla deposizione votiva US 30302.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).

Settore centrale.

16. L'anfratto US -30358, con parte del suo riempimento US 30357.
17. L'anfratto US -30358, dopo la rimozione del suo riempimento.



Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30). Ampliamento Sud.

18. Veduta da Est della grande buca medievale US -30369, con il suo rimepimento (US 30367).
19. Veduta da SudEst della buca US -30369 e di parte della ‘vasca’ USM 30346. In alto, la vasca più piccola (US 30328) e il grande muro ad L (USM 30257/30260-30266). A ds., in basso, l’anfratto US -30358.



- Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).
20. Ampliamento Sud. Veduta da SudOvest della ‘vasca’ USM 30346, al termine della campagna di scavo.
21. Veduta di Sud dell’area indagata nel 2021-22, al termine dei lavori. A sin. il grande muro ad L (2020).



22. Entella. Terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30).

Panoramica da SudOvest, al termine della campagna di scavo 2022.